Anno XLI - N. 7

LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 15 Gennaio 1919

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

Sulla necessità più urgenti per la restaurazione delle terre liberate

Nel *Giornale d'Italia* troviamo una lucida ed esauriente esposizione dei bisogni urgenti del Veneto già invaso, che l'on. Girardini fece ad un redattore. E poichè essa viene a completare, in certo modo il, memoriale presentato dai Deputati Friulani a S. E. il Presidente dei Ministri on. Orlando, che pubblicammo per intero nel numero precedente, crediamo interessante riprodurla.

Il quadro desolante.

Alla domanda del redattore per avere una sintetica esposizione delle reali condizioni delle terre già invase, l'on. Girardini così rispose:

— Consentitemi di affermare, innanzi tutto, che, per quanto se ne sia parlato, non si è raggiunta in Italia una idea dell'immensità del disastro che ha colpito le terre invase dal nemico. Sulla linea del combattimento al Piave, molti paesi, come S. Donà di Piave, vennero distrutti: sono stati, non sono più. Inoltrandosi verso ed al di là del Tagliamento, la distruzione è apparentemente minore: hanno resistito le mura delle case, ma nella massima parte sono state private degli infissi; ebbero abbruciati pavimenti, travature dei tetti, vennero spogliate di mobili, utensili, lingerie e panni di ogni sorta. Distrutti, saccheggiati tutti i depositi ed i magazzini, annientati gli stabilimenti industriali, depredati gli attrezzi rurali e i carri; tutto il magnifico capitale zootecnico di quei paesi derubato. La moneta italiana è sostituita con buoni della Cassa Veneta Chiusi i negozi e stremate le provviste alimentari, rese impraticabili le strade, rotti i ponti. Al di sopra di tanto disastro hanno infierito con crudele implacabilità le malattie di ogni maniera nella mancanza assoluta di ogni conforto, di medicine e di medici. Se i terremoti abbattono, distruggono, uccidono, quello che sopravvive da essi trovasi in condizione di iniziare, dieci minuti dopo la sciagura, l'opera di soccorso e di ricostruzione e le vie sono libere perchè il mondo intero si protenda nello sforzo di solidarietà feconda, che onora la civile umanità. Ma l'invasione del Veneto, le energie che non ha distrutte, ha per lo meno moralmente fiaccate, ha disperso il popolo laborioso fuori della sua terra, frapponendo una barriera di acciaio fra le braccia dei figli che si tendono soccorritori e l'alma madre flagellata da far risorgere, e fra l'Italia e le terre liberate c'è ancora la guerra con i suoi residui, con le sue ultime necessità e, permettetemi che io lo dica, forse anche con la stanchezza del lungo passato. E lo sconforto che da una parte abbatte il mio animo non tanto di deputato, quanto di cittadino friulano, di fronte allo strazio non medicato della mia terra adorata; la trepidazione che agita me, come uomo politico che sente la responsabilità tutta di aver voluto quello che oggi è la gloria d'Italia, di fronte ai pericoli che per la compagine dello Stato può rappresentare il protrarsi dell'attuale situazione del Veneto, non possono non tradursi nelle mie parole.

Mancanze e tardanze

E' lungi dal mio pensiero la recriminazione. Mi sono reso conto delle difficoltà di organizzare i primi soccorsi, della complessività dell'opera di restaurazione. Ma non posso peraltro negar fondamento alle lagnanze che la lentezza, l'imprevidenza, il disordine dell'azione dello Stato, rende ogni giorno più numerose, più pressanti, più amare, assai spesso minacciose.

A me si rivolgono i sofferenti di ogni parte, e come deputato di Udine e come alto Commissario dei profughi, nella ingenua credenza che alla soluzione degli immediati problemi relativi alla ricostituzione delle terre liberate, debba appunto presiedere il Commissariato dei profughi, e che il Commissariato debba regolare il ritorno dei profughi alle case loro.

Ecco in questo punto una lettera ricevuta da Conegliano da un signor Francesco Simonato che io non conosco, e che si lamenta perchè a Conegliano non si intraprendono opere di raparazioni e di ricostruzioni. E posso ben dire che ho esaurito ormai ogni forza per reagire contro questo martirio immeritato, sollecitando in ogni guisa, dopo aver ripetutamente parlato anche alla Camera, l'opera dei vari uffici, quando pure ve n'ha alcuno che si riconosca competente.

L'opera di S. E. l'on. Orlando.

— E il Presidente del Consiglio? — chiesera a questo punto il giornalista.

— Il Presidente del Consiglio ha mostrato sempre il più grande e sincero affetto per le nostre terre. Egli merita di essere additato alla riconoscenza dei profughi e delle popolazioni liberate che sarebbero in condizioni ancora peggiori se non avessero a volta a volta soccorso la sua autorità benefica e il suo grande amore.

Consci di ciò, i deputati del Friuli, prima di prendere più gravi deliberazioni, sollecitarono ed ottennero una conferenza col Presidente del Consiglio dei Ministri, alla quale partecipò il Comitato Veneto, solidale con la rappresentanza delle terre invase.

Io presentai all'illustre Capo del Governo, delle cui favorevoli disposizioni non ho ragione di dubitare, un memoriale che credo riassuma tutti i principali problemi che richiedono una pronta soluzione; ed i deputati convenuti illustrarono punto per punto i vari argomenti.

I problemi più urgenti.
Il ripopolamento.

— Crede Lei di poter accennare ai più urgenti problemi, che l'energia del Governo dovrebbe affrontare e risolvere?

— Il fondamentale problema, a mio avviso, è quello del ripopolamento delle nostre Regioni. Lascio da parte le considerazioni sentimentali relative alla ricostituzione dei nuclei demografici dei Comuni e delle famiglie; i riguardi politici relativi alla cessazione del fenomeno del profugismo che da troppo tempo ormai viene sfruttato per distogliere la responsabilità del caro-viveri dal Capo, non sempre previdente, dell'Autorità annonaria, o dalla coscienza, non sempre tranquilla, degli accaparratori, e dei mercanti: ma considero il ripopolamento come una condizione essenziale per la ricostituzione del Veneto. Deve essere l'amore del natio loco, e più ancora l'antica rete di individuali interessi riallaccientesi intorno ai diruti campanili, che al disopra e contro ogni tarda burocrazia, deve infondere vita alle cose distrutte e rendere feconde le energie che la barbarie devastò. Quello che l'azione interessata e provata dei veneti può fare in un mese, qualunque altra attività non saprebbe compiere in un anno. Ma il ripopolamento del Veneto, mercè la reimmigrazione razionale dei profughi, incontra ostacoli assai gravi, starei per dire insormontabili. Sono anzitutto ostacoli d'indole economica, non essendosi regolata ancora la condizione dei profugho che rimpatriano. Chi tutto abbandonò nell'esodo tragico e nulla potè rifare nella scarsamente confortata sua dimora lungi dalla propria casa, non può certo aspirare al ritorno ove è squallore fame e morte, senza fare assegnamento sull'assistenza dello Stato. Le misure idonee a soddisfare tali esigenze io studiai e proposi al Governo, sin dall'ottobre decorso. Esse attendono, peraltro, di essere ancora approvate.

Gli ostacoli

Vi sono poscia ostacoli di indole materiale, perchè tutte le case che i profughi dovrebbero occupare nelle rispettive sedi originarie, sono ora abitate dalle truppe o dai profughi della riva sinistra del Piave internati dall'Austria. A voler svolgere una saggia politica, bisognerebbe spostare subito i profughi del Piave in sedi più opportune e diminuire la congestione degli agglomeramenti militari. Se la presenza dei militari è sempre gradita e benefica, quando però soverchia la capacità dell'ambiente, dà luogo ad inconvenienti e danni che accrescono quelli recati dal nemico.

Altri ostacoli attendono infine alla deficienza dei trasporti. Alle poche vie aperte, i *camions* impiegati a provvedere alle truppe non possono servire ad approvvigionare le popolazioni che ne hanno tanto bisogno. Mezzi di trasporto occorrono, perchè senza materiale di costruzione, con scarsezza di viveri, non può aversi nessun principio di attività: molti profughi che hanno tentato di rimpatriare sono dovuti ritornare al luogo di esilio. Bisogna eliminare inutili ingombri di ferrovie e di automobili. Si lascino sui posti i cannoni e i trofei di guerra. Si pospongano le convenienze festaiuole alle necessità della vita delle popolazioni. E intanto si incoraggino i trasporti marittimi e fluviali, si giri da Trieste per giungere ad Udine; se il mare è libero, ha maggiore ampiezza di respiro delle mal riparate vie terrestri.

Quel che si dovrebbe fare

Gli urgenti bisogni del Veneto invaso, io con i miei colleghi friulani, esposi nel memoriale all'on. Orlando. Accenno fugacemente. Bisogna coronare gli sforzi compiuti per ottenere la legge sul risarcimento dei danni di guerra, rendendo possibile la immediata constatazione dei danni stessi. Occorre dare poi la possibilità di scontare subito il credito presumibile verso lo Stato per poter ottenere la valuta necessaria alla ricostituzione. Gli attuali Istituti di Credito non faranno anticipazioni se non quando sarà certo non solo il credito, ma anche la misura di esso, cioè fra qualche anno. E frattanto le popolazioni danneggiate cui il Governo cambia la moneta austriaca solo entro il limite angusto di cinquecento lire per famiglia, ed i profughi che esauriscono gli scarsi risparmi nel lungo esilio come potrebbero iniziare la restituzione? Occorre agevolare la provvista delle materie prime: al qual fine abbisognano sopratutto trasporti, credito agrario, agevolezze fiscali, benintese facilitazioni nella distribuzione dei materiali di pertinenza dello Stato; occorre poscia che tutti i servizi pubblici sieno ricostituiti e riordinati nel più breve termine. Essi sono il sistema circolatorio rispetto alla vita della regione Si agevoli il ritorno dei funzionari, si premino i solerti: si compensi, come io avevo proposto, chiunque, in qualunque forma di attività, concorra al più pronto ripristino delle normali condizioni di vita.

E i mezzi?

— E i mezzi, Eccellenza?

— Il Governo conta nel suo seno non solo patrioti insigni, ma economisti e scienziati di tal valore che non può ad essi essere sfuggito che la restaurazione del Veneto è per l'Italia un ottimo affare. Qui non si tratta di fare delle spese il cui rendimento possa essere soltanto remoto. Molto tempo di certo ci vorrà a ricostituire l'organismo economico dei paesi invasi. La ricchezza zootecnica, le piantagioni, la ricostituzione industriale, e il nuovo rassetto ed avviamento delle relazioni commerciali richiederanno un lavorio di riproduzione abbastanza lento, ma entro due, tre, quattro anni, a seconda dei luoghi e delle prossimità al paese ove la vita rifluisce ancora, il Veneto si ricostituirà per l'energia della sua gente e tornerà ad essere un elemento di prosperità per tutta la nazione

Si noti poi che il Friuli sta a confine con gli slavi, è un centro di italianità di magnifiche tradizioni e quindi deve essere una forza di attrazione di somma importanza politica. Debbo credere pertanto che il ritardo ad affrontare il poderoso, urgente e grave problema, più dipenda dalla mancanza di un programma definito e degli organi appropriati per attuarlo che dà eventuale proposito del Governo di lesinare i mezzi per la grande, necessaria, indilazionabile impresa.

Per la coordinazione del lavoro

— Come e da chi dovrebbe concretarsi, a suo avviso, un siffatto programma direzione?

— Attualmente, i vari provvedimenti dipenderebbero ciascuno dal rispettivo Ministero, secondo la materia cui si riferiscono. Però è ovvio che l'attendere l'opera di ciascuno separatamente può dar luogo soltanto a disordine e ritardi infiniti. Senza dire che nel caso speciale i vari servizi, pur distinti secondo la loro natura, si influenzano reciprocamente, e debbono tutti armonizzarsi alla linea politica direttiva unica, che devesi imporre in relazione allo scopo finale da raggiungere. Il collegamento per accordi da prendersi fra dieci o più Ministeri e fra ciascuno di questi e il Comando Supremo dell'Esercito, impone uno scambio così lungo di corrispondenza e crea tale una possibilità di contrasti, di equivoci e di conflitti da dover ben credere che il Veneto finirebbe per subire nella pace ferite non meno dolorose di quelle aperte durante l'invasione. Aggiunga che le burocrazie dei singoli dicasteri, avvezze ad applicare le leggi generali nelle condizioni normali, non sempre si piegherebbero ad adattare la loro azione alle peculiari esigenze di regioni tanto diverse dalle altre. Organi speciali occorrono, e sono tutti concordi nell'invocarli. Divergenza di vedute può esservi circa la qualità e l'ordinamento dell'organo stesso, perchè chi vagheggia un organo speciale locale e chi un organo speciale centrale.

Ad esempio.

Un Ministero delle terre liberate

Con grandissima autorità la V Sezione della Commissione per il dopo-guerra ha formulato il vóto per la istituzione di un Ministero delle terre liberate, ed ha deliberato anche uno schema di decreto per l'ordinamento di tale ufficio centrale. Certo pure a desiderare come io lo desidero, organi locali speciali, non si può sconvenire che essi sarebbero insufficenti ed inadatti a svolgere, oltre che la funzione esecutiva, anche quella deliberativa, che potrebbe comprendere anche poteri legislativi opportunamente delegati.

Chi deve presiedere alla riscotituzione del Veneto, deve avere dignità altissima e deve essere autorevole parte del Governo. Provvedimenti della complessità di quelli che sono per occorrere, non si presentano e sostengono per delegazione od interposta persona nel Consiglio dei Ministri, o al cospetto del Parlamento. Ed il potere civile che deve intrecciare la sua azione con quella del Comando militare, dere avere sufficiente autorità non per sovrapporsi, il che non è possibile nè desiderabile, ma per non rimanere travolto ed annientato. Organo centrale non deve significare perciò accentramento di funzioni. Il Veneto ha tale rigoglio di energie locali, ha così fiorenti e perfette le amministrazioni delle sue provincie e dei suoi Comuni, che si deve fare pieno assegnamento per distribuire fra di essi larga parte dei compiti sopratutto tecnici e richiedenti vasta conosceza delle condizioni locali. Coordinare, indirizzare, correggere: e poi lasciare che l'energie locali riprendano l'impetuoso sviluppo della loro attività. Questa sarà sollievo allo Stato delle cure che nel primo momento esso deve dedicare al Veneto e darà poi largo compenso al Paese, oltre che di gratitudine e di grandezza morale, anche di effettiva prosperità materiale per gli ingenti ma non immeritati sacrifici, di cui al Paese stesso ora si chiede l'anticipazione.

Cronaca Provinciale

FAGAGNA

Protesta contro un' accusa.

Nella Patria lessi l'accusa fattami.

Non già ai miei compaesani intendo rivolgermi, bensì al pubblico che non mi conosce.

Protesto dunque sin da questo momento contro le inique calunnie ed affermo di aver compiuto sempre con piena coscienza il mio dovere di cittadino e di italiano che dinanzi a *giudici imparziali* saprò luminosamente provare.

L'autorità giudiziaria ben avrà l'esperienza della maldicenza, dell'invidia, della camorra che è sovrana nei piccoli paesi; quindi aprirà bene gli occhi, indagherà il vero, e così potrà riconoscere l'infondatezza di simili accuse.

Si noti il fatto che durante la dominazione austriaca, una mano ignota e malvagia depose celatamente nel mio negozio una rivoltella italiana carica, che per fortuna pochi giorni prima d'una perquisiztone da parte di una pattuglia di otto soldati austriaci, relativo ufficiale e subordinati, venne trovata dalla domestica; cosa che mi salvò la vita.

E questo per dimostrare: sia la malvagità dell'attentato alla mia sicurezza da parte di qualche amico fraterno, sia l'inesistenza dell'antipatriottismo che non avrebbe richiesto certe minuziose perquisizioni.

Il Sindaco di Fagagna
Luigi Pagnatti.

NIMIS

Finalmente!

Con vivo campiacimento apprendiamo che si sta facendo un po' di *pulizia*, denunciando specialmente quei cittadini che nel periodo dell'occupazione austro-germanica, accettare cariche pubbliche sono, disimpegnate in modo indegno e vessatorio.

Di ciò non può che rallegrarsi la popolazione di Nimis la quale, dopo tanto aver sofferto e patito, ha diritto di reclamare vengano severamente puniti coloro che ignominiosamente si vendettero al nemico.

E vada il nostro plauso all'arma del posto fisso dei Carabinieri di Nimis e principalmente al Brigadiere sig. Caffarato, il quale con intelligente e laboriosa attività ha iniziate e sta continuando le indagini per colpire i traditori della Patria.

TARCENTO

La Giunta comunale ha ripreso

Il 28 dicembre con l'intervento del cav. Luigi Farina, delegato dal Prefetto per assistere al passaggio di ufficio e all'esame della gestione dell'amministrazione provvisoria sotto il dominio austriaco, ebbe luogo l'insediamento dell'amminis. ordinaria del Comune, presenti il Sindaco avv. Agostino Candolini e prof. Chiurlo, gli assessori Rovere Giob., Cossio Giovanni e Rovere Pio.

Riassumendo l'ufficio, la Giunta ha pubblicato un patriottico manifesto.

Nell'anno della cattività (1917-1918)
Ricordi
di una maestra udinese

(Vedi n. 13 del 1918; 1, 2, 3, 4 del 1919)

18 Febbraio

La vita cittadina lentamente, faticosamente va riprendendo il suo corso per merito del Comitato provvisorio di cittadini i quali, rimasti fedelmente al loro posto dedicano tutta l'attività alla conservazione delle più vitali funzioni della vita pubblica.

E' confortante per noi il pensiero che qualcuno dei nostri, rappresentante le Autorità legittime, stia in alto, a contatto col nemico e lavori per tutelare il diritto dei poveri e degli abbandonati.

20 Febbraio

Ogni giorno mangiamo anche noi una fetta del pane che i Germanici, per mezzo di Monsignor Mauro, concedono ai poveri della città. E' nero, compatto, duro, spesso disgustoso, composto di chi sa quali materie; Talvolta contiene patate, anche guaste, con tutta la buccia, talaltra è misto con la paglia macinata grossa grossa. Eppure lo si mangia!

In questi giorni s'è riaperto il negozio di stoviglie Galvani. Ci siamo fermate sorprese, in ammirazione dinanzi alla vetrina: è una vista alla quale ci eravamo disabituati, quella d'un negozio in ordine!

Anche la cartoleria Tosolini in via Palladio, il caffè Dorta e l'albergo d'Italia furono riaperti; questi ultimi soltanto per i militari. I primi segni della ripresa del commercio furono però certi piccoli banchi carichi di cartoline e di oggetti di cancelleria che apparvero alla soglia di alcuni portoni di via Gemona sino dal dicembre. Sono tenuti da ragazzetti e servono a smerciare il bottino fatto nei primi giorni dell'invasione.

Si spera venga aperto anche un magazzino di granaglie e farine e che i viveri di prima necessità si possano trovare, sia pure a dosi di tessera, come avviene nelle frazioni del suburbio Gemona, rette, per imposizione dei Germanici, come le altre frazioni, a Comune... autonomo.

In città il ceto medio, più che i poveri, patisce la fame.

24 febbraio

Ancora avvengono disgrazie causate dall'esplosione delle bombe sparse in città. Ultimamente se ne ebbero sulla salita del Castello, nel giardino Ricasoli, nei suburbi.

Le mie alunne nei giorni scorsi, molto freddi, anzichè uscire, mi chiesero il permesso di cantare. S'alzarono le voci giovanili dapprima staccate ed incerte, poi sempre più unite e sicure e cantarono la canzone alla — Nave italiana. — Le note dolci e forti echeggiarono come nei giorni della libertà, della resistenza e della vittoria, suscitando una moltitudine di ricordi e di rimpianti.

Ora il cannone tace.

27 febbraio

L'altra mattina capita a scuola una fanciulla che mostra subito alle compagne una bambola elegantemente vestita. Chiedo spiegazione ed ella mi narra, (e il suo racconto è avvalorato da due o tre testimoni) che, giunta troppo presto, andò verso i portici di via Gemona ad ammirare i balocchi esposti in una botteguccia.

Un soldato germanico, uscito dalla bottega, le pose tra le mani la bambola — Beata te! sospira una piccola. Ma una delle grandine protesta sdegnosamente: — Io non l'avrei presa! — E a questa fanno eco le compagne. L'episodio porge argomento a una lezione

2 marzo

Oggi ricominciò a funzionare il servizio del tram cittadino. Serve di rimorchio a carri di ghiaia e passa semivuoto. Il campanello risuona forte nel silenzio delle vie quasi deserte.

9 marzo

I Germanici se ne vanno.. almeno così si dice. Ma così si diceva anche in novembre..

Comunque, da più giorni i reggimenti sfilano preceduti dalla banda e seguiti da convogli di carriaggi. Portano via tutto quanto è loro possibile.

10 Marzo.

I Germanici stanno togliendo le campane. In certi campanili si dovette demolire parte del parapetto della cella e le campane scesero, assicurate alle funi, accompagnate dagli sguardi accorati e lagrimosi del popolo che le aveva donate alla chiesa, ma le considerava cosa sua, cosa sacra e cara. Le campane scesero dopo avere per un po' suonato a distesa insieme, dopo aver così salutato la gente amica e fedele caduta in servitù, precipitata in rovina.

Il popolo narra che in un paese una campana precipitò sui soldati, in un altro la maggiore non fu potuta rimuovere dal suo posto, in un altro ancora il popolo mandò un'istanza al Kaiser perchè le campane fossero lasciate e il Kaiser rispose: In Germania non si ha più una sola campana.

16 Marzo.

Accade spesso d'imbattersi in qualche soldato pittore che, seduto su uno sgabellino, con la cartella sulle ginocchia, ritrae una veduta della città. L'altr' ieri uno di questi artisti dipingeva con la cartella posata sul dorso ricurvo di uno dei nostri prigionieri.

23 Marzo.

Anniversario della prima liberazione nell'anno sacro di memorie patrie (1848). Oggi, ricaduti in servitù, non possiamo che ricordare e piangere.

24 Marzo.

Domenica delle Palme. Dolci feste, dolci giornate della nascente primavera, come ci ritrovate voi? La città nostra, come la Gerusalemme del Salmista, è la città in rovina.

« Ricordati, o Signore, di quello che è a noi avvenuto: mirate e considerate la nostra ignominia. La nostra eredità è andata in mano ai forestieri, le nostre case ad estranei... A prezzo di danaro abbiamo bevuto le nostra acqua, col danaro abbiamo comperato le nostre legna. Eravamo condotti presi per il nostro collo: agli stanchi non concedevansi requie.

« Agli Egiziani ed Assiri porgemmo le mani per essere satollati di pane.

«Come mai siede solitaria la città già piena di popolo?... Le vie di Sionne piangono perchè non v'è più alcuno che concorra alle sue solennità... i suoi nemici la signoreggiano... quei che la odiano si sono arricchiti.» (Dalle lamentazioni di Geremia profeta).

I nostri prigionieri coi russi anche oggi continuano il ripulimento delle Rogge. Affamati, sporchi, coi piedi nella melma, lavorano lentamente sotto la sorveglianza dei gendarmi con la baionetta inastata.

Questi Germanici barbari e ladri, che malgrado stiano da tre mesi lì lì per partire, sono sempre in gran numero e continuano a spogliare, hanno una grande aria da conquistatori! Stretti nelle corte giacche, anche nei giorni più freddi, rosei sotto i piccoli berretti rotondi, grassi e soddisfatti, hanno un camminare caratteristico, pesante e sicuro che sembra affermare il diritto di padronanza, di spogliazione e di disprezzo. Ma moralmente sono dei vinti.

Il rimpatrio dei profughi.

Nel Memoriale presentato dai Deputati Friulani a S. E. l'on. Orlando presidente dei Ministri, si affermava che ben due volte l'on. Girardini, quale Alto Commissario dei Profughi, aveva proposto le norme per provvedere al rimpatrio dei profughi stessi: una nel 26 ottobre e l'altra nel 16 dicembre u. s.; ma che furono, tutte due le volte, dichiarate *premature*.

In proposito, crediamo interessante ricordare che anche il Sindaco di Venezia e il Comitato di Assistenza dei profughi istituitosi nella medesima città si erano interessati per ottenere un tale rimpatrio. Difatti, in lettera del 27 novembre all'Alto Commissario per i profughi di guerra, essi scrivevano credere *possa essere opportuno ricondurre qui* (cioè a Venezia) *tutta la popolazione ancora profuga;* e soggiungevano: « L'esperienza di Venezia sarà giovevole per il rimdatria di tutti i veneti » e indicavano talune norme ch'essi chiedevano utile stabilire. Citiamo, fra altre, le seguenti: che i profughi veneziani sussidiati (e così avrebbe dovuto essere per quelli di altri Comuni) non potessero rimpatriare se non con un permesso rilasciato dall'autorità Veneziana, poichè (osservavano) occorre che sul luogo sia regolato tutto il rimpatrio e conosciuti tutti i trasferimenti per assicurare la regolarità e la sufficienza degli approvvigionamenti, l'assistenza durante il viaggio di ritorno, il primo aiuto all'arrivo; che i profughi abbiano il viaggio gratuito soltanto in quanto siano forniti dell'autorizzazione di reingresso, rilasciata dall'autorità locale; che abbiano diritto al trasporto gratuito dei bagagli ed effetti letterecci, *(a proposito di bagagli: molti profughi arrivati anche da un mese e più, non sanno ancora nemmeno dove si trovano i loro bagagli! ce ne sono migliaia, si dice, fermi lungo le linee ferroviarie);* che i profughi i quali godevano del sussidio statale, continuino a goderlo anche dopo il rimpatrio, ma ridotto nella misura non superiore a lire 1 per persona e secondo assegnazione d'uno speciale ufficio profughi funzionante presso la Prefettura.

La lettera chiudeva con queste parole che, scritte per Venezia, possono ripetersi anche per le altre città e provincie le quali ebbero con le altre sventure congiunte a ogni guerra, anche quella del « profugismo: »

Se V. S. consente in questi propositi, suggeriti dalla volontà di recar giovamento a Venezia — estituendole desiderosi di lavoro i suoi figli — sarà limitato, in breve, e notevolmente, l'onore dell'assistenza ai profughi veneziani. Noi confidiamo siano accolte le nostre istanze e si inizi subito un'opera che è fra le più care all'animo nostro.

***

Siamo alla metà di gennaio: vale a dire che sono passati quasi tre mesi dalla prima presentazione, fatta dall'Alto Commissario dei Profughi S. E. l'on. Girardini di un progetto sul rimpatrio per sentirsi rispondere dal Ministero ch'era *prematuro* — e confermare in dicembre, dopo la vittoria, lo stesso giudizio di prematurità; e son passati quasi due dopo la lettera che abbiamo riassunto più sopra: ma le norme per il rimpatrio dei profughi sembrano forse al Governo ancora... *premature*, tanto che non ne furono ancora emanate.

E intanto, il rimpatrio dei profughi avviene ancora in modo tumultuario, con disagi e patimenti che potrebbero, che dovrebbero essere risparmiati!

Anche la questione dei sussidi da continuarsi ai profughi bisognosi dopo il loro rimpatrio è importante: un capofamiglia operaio che sia profugo, come lascierà il luogo dove si è rifugiato e dove, al guadagno proprio vede aggiunto il sussidio statale ai membri della sua famiglia — per ritornare alla propria casa vuota, sia pure al lavoro, quando sa che gli toglieremo poi quegli aiuti ai suoi famigliari, sui quali sente la necessità di contare per vivere?...

CRONACA CITTADINA

Visite di deputati ai loro collegi.

S. E. l'on. Girardini ha visitato lunedì alcuni Comuni del Collegio, raccogliendo dalla viva voce delle rappresentanze locali e degli elettori le notizie sullo stato di fatto e sui bisogni dei singoli luoghi. Dovunque ha constatato deficenze e lacune deplorevoli nei provvedimenti governativi. — Negli altri Comuni non potuti visitare questa volta, si recherà al suo prossimo ritorno in Friuli.

***

L'on. Ancona, dopo un lungo giro in tutto il suo Collegio e dopo avere partecipato alla riunione di ieri, è ripartito per Roma. Anch'egli è rimasto dolente di constatare che molte delle promesse fattagli a Roma non furono affatto soddisfatte; che tuttora mancano elementi di prima necessità; che i servizi pubblici non funzionano in nessun modo e solo in modo molto imperfetto; e che la popolazione è giustamente indignata.

***

Dalla Carnia, come dal Basso Friuli, dal Natisone come dalle rive del Noncello e del Livenza, è un coro di lamentazioni; e di questi sentimenti della popolazione si è resa fieramente interprete la riunione ieri tenuta. Ma, ripetiamo, di essa e delle sue deliberazioni riferiremo nel numero di domani.

Omaggio alla Regina d'Italia.

La presidente della Società protettrice dell'Infanzia signora Camila Pecile, a mezzo del Commissario prefettizio per il Comune di Udine, inviò un telegramma d'omaggio e di augurio a S. M. la Regina, in occasione del suo natalizio.

Il gentiluomo di corte di servizio conte Lodovico Guicciardini così rispose, a nome dell'Augusta Donna:

« L'omaggio Augurale di cui ella è stata interprete per la Società protettrice dell'Infanzia, è stato sinceramente gradito da Sua Maestà la Regina che lo ricambia coi suoi cordiali ringraziamenti. »

Onorificenza.

Con Decreto di questi giorni, del Ministero della Guerra, il Capitano Rag. Luigi Bon, Ragioniere - Capo della Banca di Udine, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Le nostre più vive congratulazioni per la onorificenza, veramente meritata, assegnata al Rag. Bon, che molto si adoperò e si distinse al Ministero delle Pensioni, ove prestò per circa un anno l'opera sua attiva ed illuminata, quale Capo-Sezione del Ministero stesso.

Il prestito popolare del 1917.

La Direzione delle Poste e dei Telegrafi di Udine ci annunzia:

Il termine di presentazione dei libretti del prestito popolare del 1917 con versamenti completi od incompleti è prorogato fino a tutto il giorno 20 corrente.

Il complemento del versamento fino a raggiungere L. 84,50 per ogni libretto, potrà come di consueto commutarsi in vaglia di servizio a favore del Ministero Poste Telegrafi servizio prestito popolare.

Servizio postale.

Ecco l'orario degli Uffici di Posta succursali: N. 1 Viale Stazione, N. 2 (Via Poscolle), N. 3 (Via Gemona), dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Giorni festivi, turno da 19 Gennaio: N. 1, chiuso; N. 2 dalle 9 alle 12; N. 3 dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Disposizioni municipali.

I conduttori di pubblici esercizi (trattorie, osterie, caffè e bar) devono tener esposto nell'interno, in luogo ed a caratteri ben visibili, i prezzi delle vivande, del vino e delle bibite in genere che vendono, e ciò sotto pena di contravvenzione.

***

Ecco i prezzi da praticarsi nel nostro Comune per i generi seguenti, dagli esercenti ai consumatori: farina cereali e semolino di riso 0.75; farina amido diastasata e farina leguminose 0.85; biscotti maltizzati 0.80; pastina 0.5 alla scatola o pacchetto.

La riapertura delle scuole Medie.

Il Commissario per la Provincia di Udine ha in data 13 corr. inviato al Ministero dell'Istruzione Pubblica on. Berenini il seguente telegramma:

Sono lieto partecipare che furono approntati locali e materiale scalastico per Ginnasio-Liceo, Scuole Tecniche e Normali e Istituto Tecnico e che corsi possono iniziarsi immediatamente. Non dubito che alle premure Enti locali per render possibile inizio lezioni, corrisponderà buon volere insegnanti che, consci loro imprescindibile dovere, si affretteranno tutti rispondere alla chiamata. Iscrizioni sono aperte e numerosi si presentano fin d'ora studenti, per cui tutto lascia presupporre che sforzi Governo e Autorità locali saranno coronati da quei risultati necessari per iniziare anche nel campo della Scuola restaurazione di questa povera Provincia.

Commissario Governativo Provincia Udine
SPEZZOTTI

***

Anche il Deputato Gortani ha inviato al Ministro un telegramma del seguente tenore:

Scuole Medie Udine pronte a riaprirsi. Iscrizioni aperte, mancano soltanto insegnanti cui urge ordinare perentoriamente raggiungere residenza.

GORTANI

La mancanza del Sale in Provincia.

L'on. Gortani ha inviato al Ministro Finanze on. Meda il seguente telegramma:

Mancanza assoluta sale intero Friuli dopo 75 giorni produce molteplici danni salute pubblica con grave pericolo seri disordini, dei quali declino ogni responsabilità. Incomprensibile assenza completa, intero organismo amministrazione Finanze: provoca gravissimi inconvenienti moleplici aspetti.

La Banca Cattolica di Udine

partecipa che, in seguito al trasferimento della sua Sede a Udine, col 15 corr. mese verrà a cessare la sua Sede provvisoria di Firenze. Da quel giorno ogni interessato dovrà rivolgersi per qualsiasi operazione direttamente alla Sede di Udine.

Decesso di un bravo operaio

A Marina di Pisa, ove parecchi furono e sono i friulani, profughi, è morto repentinamente, in dicembre, il falegname Pietro Cominotti, d'anni 59, da Udine. Per la sua vita di onestà e di lavoro seppe cattivarsi la stima di importanti ditte concittadine come pure nel quartiere di Marina di Pisa nei lunghi mesi dell'esilio, meritò la stima di superiori e di colleghi. Affezionato alla famiglia, allevò figli laboriosi ed onesti. Uno di essi, Pietro che era custode al teatro Minerva, lo precedette nella tomba a soli 30 anni in un sanatario di Pisa. Il Cominotti padre fu per trent'anni pompiere, e anche in tale mansione soddisfece al suo compito zelantemente. Alla famiglia, ai congiunti del lavoratore esemplare, le nostre condoglianze

Per il ricupero mobili

Riceviamo con preghiera d'inserzione.

« Con lettera e poi verbalmente, interessai diversi membri della Commissione ricupero mobili, perchè mandassero a levare diversi oggetti (caldaie, mobili, quadri, ecc. ecc.) da me sottoscritto sequestrati al nemico nella fuga Spero, col rendere pubblica la cosa, che qualcuno provvederà a liberarmi da un possesso temporaneo che minaccia di prolungarsi troppo.

Francesco D'Agostino
via Grazzano, 158

Perchè il Friuli non sia completamente sacrificato

Non possiamo tacere che in tutta la Provincia vi è forte malcontento per la insufficenza dei provvedimenti governativi (e in qualche caso l'assoluta mancanza di ogni provvedimento) per atteviare le condizioni disastrose nelle quali ci lasciarono i barbari.

Interprete ed espressione di questo malcontento, furono e sono tutti i nostri deputati e senatori, tutti gli uomini investiti di pubbliche autorità, con proteste con interrogazioni: ne ricevemmo dagli on. Gortani, Ciriani, Ancona, Di Caporiaco, Hierschell, Rota, ne leggemmo dell'on. Chiarandia conosciamo il lavoro ostinato compiuto da S. E. l'on. Girardini a Roma, l'appoggio dato dall'on. Morpurgo, che fa parte del Governo, ad ogni passo dei nostri, i passi e le « pratiche » ripetute fino all'incredibile dal comm. Spezzotti quale commissario della Provincia, dal gr. uff. Pecile, quale Commissario del Comune, del comm. Pico commissario della Camera di Commercio dallo stesso Prefetto comm. Errante, nonchè da altri uomini investiti di autorità. Ma tutto questo lavoro non tolse e non toglie che assai scarsi finora sieno stati i frutti.

A concretare le doglianze e le proteste del Friuli — che, per quanto ci consta, si ripetono pur troppo anche in altre delle regioni invase — furono tenute varie riunioni, delle quali una lunedì alla Camera di Commercio ed una importantissima ieri alla sede della Provincia con intervento degli onorevoli Girardini, Ancona, Gortani, Di Caporiacco e tutte le rappresentanze Amministrative e di pubbliche istituzioni cittadine nonchè di parecchie della Provincia. V'erano anche molti industriali, commercianti e possidenti.

La seduta continuò anche nel pomeriggio. Le esigenze della tipografia, non ancora potuto riordinate, ci obbligano a rimandare la relazione particolareggiata a domani.

Confidiamo che le grida di dolore e di protesta non rimangano questa volta inascoltate. Tutte le rappresentanze pubbliche, qualora ciò avvenisse, sono risolute ad abbandonare il loro posto.

Ammonimento che va ascoltato

Le autorità militari denunciano che molti borghesi scorazzano per le vie, con i cavalli loro consegnati per i lavori agricoli e lasciano poscia i cavalli sudati fermi per lungo tempo davanti alle osterie o ad altri ritrovi, mostrando in tal modo di non comprendere lo scopo pel quale tali quadrupedi sono stati loro affidati.

La Cattedra amb. di agricoltura di Udine nel rendere pubblico il rilievo delle Autorià militari, diffida i consegnatari di cavalli ad usarli nei dovuti modi e per soli scopi agricoli, a scanso di provvedimenti a loro danno.

Offerte a mezzo della «Patria»

Dalla Signora Adele ved. Merzagora ci furono inviate L. 50, affinchè le onorassimo nel modo migliore ad onorar la memoria del di Lei adorato figliolo caduto eroicamente sul Grappa. Le abbiamo passate alla Casa di Ricovero — come quella che versa, pel momento, nei maggiori bisogni, mentre serve provvedere ad un numero sempre in aumento di vecchi poveri e senza verun sostegno. Alla gentile e buona signora, che perdette in breve corso di tempo e il marito ed il figlio, mandiamo, assieme alle nostre condoglianze più sentita, il ringraziamento dei beneficati

Il chiaro nostro concittadino comm. Giovanni Pascoli, ispettore delle Regie Poste, ci ha inviato lire 25, a favore dei profughi del Piave, accolti nel Asilo di Maria Bambina in via Ronchi.

Beneficenza.

I Signori Cantoni e Daniotti, succesori della Ditta Francesco Minisini, offrirono alla cucina popolare L. 100 — in morte della compianta ed ottima Signora loro buona padrona Eugenia Tremont Ved. Cav. Uff. Francesco Minisini decaduta alla Spezia dopo breve malattia, lontano dalla sua Udine che anelava rivedere.

La Ditta Trebbi e Colutta

Ha riaperto la farmacia S. Giorgio.

Concorso per invalidi di guerra

Il Ministero di agricoltura (Direzione Generale delle foreste) pubblica un avviso nel quale si annunzia l'ammissione, senza concorso, degli invalidi di guerra a 300 posti di allievi guardie forestali, con lo stipendio annuo di lire 1326. Le domande in carta libera dovranno essere presentate all'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra con sede in Roma (via Monte Giordano, Palazzo Taverna) entro il 31 gennaio 1919 e dovranno essere corredate dei documenti richiesti — anche in carta libera: certificato di cittadinanza italiana, atto di nascita (compiuti 21 anni, non oltrepassati i 35), incensurabilità, moralità, invalidità, grado d'istruzione. Apposita commissione sceglierà, fra gli aspiranti, i più adatti.

Sottoscrizione per un Monumento a Guglielmo Oberdan in Trieste.

Offerte portate direttamente a «La Patria del Friuli»:

Scheda N. 2.

Ugo Zilli Lire 2, Zoz Ausilio l. 1, Ing. Donati l. 2, Luigi Samboni l. 10, Ugo e Ida Vidoni l. 3, Ferigo Noemi l. 2, Mario Covazzi l. 1, Pizzul Pietro l. 1, Savio Vicenzo l. 1, Furini Giuseppe Cent. 50, N. N. c. 50, Nalderni l. 1, Plebani G. cent. 50, Caio Grati l. 1, Bruni Agostino c. 50, Dott. Alfredo Puccinelli l. 1, Orte D. Franchetto l. 1, Scari Firmino l. 1, Carau Ferruccio, l. 2, O. Rine l. 1, De Gilles l. 1, Rina Viezzoli l. 1, Carlo Allatere c. 30, Giuseppe Morelli l. 1, G. C. c. 40, Ananosi l. 1, Riccagiiesi Giuliano c. 50, Carlo Speinic l. 2, Enrico Manfroi c. 25, Sior Francesco Checcacci l. 5, Volponi Paolo l. 1, Centauro Cassiano l. 1, Italo Deangeli l. 1, G. Municelli l. 1, Daniele Cerbitto l. 1, Del Zotto Noemi l. 1, Maria Armellini c. 80, Sara Colonna l. 1, Del Zotto Ida c. 40, Valentinuzzi Rina c. 50, Bacialli Giuseppe c. 30, Bacialli Alesio c. 20, Dionigio Armellini c. 20, Emanzio Casasola l. 2, Della Savia l. 1, Breganti Aleicede l. 2, Vittorina Pidutti c. 30, A. Pontoni l. 1, Rina Barborini l. 1, Tomadoni l. 1, N. N. l. 1, l. Venturi l. 1, Armellini Tullio c. 50, Pich Olga c. 50, Isabella Armellini c. 50, Ambrogio Cordenonsi l. 1, Sittaro Pina c. 50, Biasufti Maria c. 50, Martin Antonio c. 20, Pruchern Eugenio c. 50, D. Obizi c. 50, Ottolina Paolo l. 1.50, Arcelli Monti Emilio l. 2, Simonetti Luigi l. 1, Treleani Pio l. 1, Renata Zilli l. 2, de Zamagna Carlo l. 2, Emilio Abrami l. 1.

L'importo di questa scheda è di l. 80.35: qualche nome sarà errato... ma ne hanno colpa i sottoscritori, per le loro firme illeggibili.

Cronaca spicciola

Le armi omicide.

Certo Vittorio Martin di Pasiano di Pordenone, d'anni 11, giocava con un fucile. Ne partì un colpo, e il proiettile andò a conficcarsi nel ventre di certa Rosa Bosi d'anni 20, uccidendola sull'istante,

— A Cordenons, il ragazzo Luigi Morini d'anni 14, maneggiava un fucile ritenendolo scarico. Un colpo esplose, e il proiettile trapassò il cranio dello sventurato stendendolo a terra cadavere.

Nel mondo dei ladri. A Pordenone accadono parecchi furti: di una vaccina valutata l. 3000, in danno di Giovanni Fantin; di un fusto di vino per un valore di 1200 lire; da un carro lasciato per necessità sulla strada; di una vaccina di Daniele Stuttignol che denunciò un danno di lire 3500; di una capra dalla stalla di Domenico Forest; due ruote smontabili da un camion militare con danno di un migliaio di lire per l'amministrazione militare. L'autore di quest'ultimo furto è certo Gaetano Trigoni che fu arrestato.

— Pure a Pordenone furono arrestati certi Vincenzo e Alessandro Lisotto perchè detentori di materiale bellico.

— A Fontanafredda, fu rubata una vaccina si attribuisce il valore di 4000 lire in danno di Paolo Caporin.

Capovilla denunciato. Contro certo Luigi De Fazio, oste di Persereano, che funzionò da capovilla durante la dominazione straniera, fu sporta denuncia per abuso di autorità e peculato. Si calcola che i danni arrecati alla popolazione di Persereano col suo male operare superino le 40.000 lire.

Sequestri di mobili e di biancheria.

L'egregio maresciallo dei carabinieri signor Michele Candone, con la sua squadra, sta eseguendo perquisizioni nelle case indiziate per sequestrare mobilio e oggetti di provenienza non legittima.

Una delle perquisizion più fruttuose, è stata quella passata nell'abitazione della lavandaia Luigia Tonon fu Nicolò d'anni 63, abitante in via Castellana n. 12.

Ben sette furono le prolunghe — i capaci carri d'artiglieria — cariche di mobili, che uscirono da quella casa e furono messi sotto sequestro.

La lavandaia aveva inoltre molta biancheria personale e da casa nascosta in soffitta. È stata denunciata al procuratore del Re.

— Anche in casa della lavandaia Angela Fantini fu Andrea, abitante in via Cicogna n. 4, fu sequestrata parecchia biancheria, di proprietà della famiglia Zerbini.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Dopo breve malattia si spegneva alla Spezia

Eugenia Fremont ved. Minisini

ne danno il triste annuncio i figli Eugenio e Francesco, le nuore, la sorella ed i parenti tutti.

Spezia 8 Gennaio 1919.

Avvisi economici.

PER TRADUZIONI dalle lingue Francese Inglese e Tedesca, e lezioni nelle medesime rivolgersi al *Prof. Paolo Simonetti* Via Gemona 24 - 3.o Piano.

DISOCCUPATI! - Scrivete: Direzione S. C. Crescenzio 19, Roma - e provvedete seriamente vostro avvenire.

PRESSO Sant Vincenzo di Plaino (Comune Pagnacco) vendesi 10 mila gelsi di pianta bellissimi d'uno a due anni, oltre metà inestati.